



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA  
Giuristi e istituzioni tra Europa e America

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/IV**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA  
Giuristi e istituzioni tra Europa e America**

**a cura di  
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press  
2014**

# ***L'Entretien d'un européen avec un insulaire du royaume de Dumocala* di Stanislas Leszczynski**

## **Ideali di giustizia nel Settecento europeo**

di Annamaria Monti

### *1. Belles-lettres, politica e Utopia*

Nel novembre del 1753 il *Journal des Sçavans* pubblica una recensione molto favorevole all'ultimo componimento di un autore che, pur scegliendo l'anonimato, non sfugge all'immediata identificazione della critica: senza esitazioni, infatti, l'*Entretien d'un européen avec un insulaire du royaume de Dumocala*, romanzo dell'utopia, è ricondotto alle fatiche di chi, da più di tre lustri, occupa «un trône entouré de monumens élevés au bonheur de l'humanité»<sup>1</sup>.

L'indicazione è sufficiente per il pubblico colto dell'antica rivista, lo scranno in questione è quello lorenese affidato al suocero di Luigi XV, l'ex re di Polonia Stanislas Leszczynski<sup>2</sup>: indizi preziosi in tal senso sono le tracce degli ideali di ragione e virtù che pervadono le pagine dell'*Entretien*<sup>3</sup>, i soli principi ritenuti capaci di assicurare gloria ai sovrani e prosperità ai popoli e come tali coltivati anche alla piccola, vivace corte di Lunéville<sup>4</sup>.

Ben nota, del resto, era la reggia del re Stanislas che al tempo primeggiava tra i centri pulsanti dell'Europa dei Lumi. Senza soffermarsi sulle vicende personali e pubbliche dell'atipico sovrano in esilio, né sulle ragioni politiche e dinastiche che portarono la diplomazia europea – la Francia in testa – ad

<sup>1</sup> *Journal des Sçavans pour l'année MDCCLIII, Novembre*, Paris 1753, pp. 729-734.

<sup>2</sup> Da ultimo, sulla figura di Stanislas Leszczynski (Lvov, 1677 - Lunéville, 1766), R. Tyszczyk, *The Story of an Architect King. Stanislas Leszczynski in Lorraine 1737-1766*, Bern 2007; A. Muratori-Philip, *Le roi Stanislas*, Paris 2000 e bibliografia citata; L. Versini, *Stanislas le philosophe bienfaisant*, in «Le pays lorrain», 3 (2005), pp. 157-166.

<sup>3</sup> Dal 1752 al 1764 ne furono pubblicate quattro edizioni, riviste da Pierre Joseph de la Pimpie, chevalier de Solignac, originario della Linguadoca, segretario personale dell'ex re di Polonia (dal 1733) e soprannominato il suo *teinturier*. Qui si utilizza l'edizione critica, confrontata con il manoscritto autografo conservato presso la Bibliothèque de la Ville de Nancy, S. Leszczynski, *Entretien d'un Européen avec un Insulaire du Royaume de Dumocala*, texte établie, présenté et annoté par L. Versini, Nancy 1981, preceduta da un'introduzione dello stesso Versini.

<sup>4</sup> *Journal des Sçavans pour l'année MDCCLIII* cit., p. 734.

assegnare a Stanislas, in vitalizio, i *Duchés de Lorraine et Bar*, inducendo Francesco Stefano di Lorena ad accettare, in cambio, il Granducato di Toscana<sup>5</sup>, basti ricordare che Lunéville, tra il 1737 e il 1766, era meta ambita per gli intellettuali dell'epoca.

Tra i più celebri *philosophes* che soggiornano alla corte di Stanislas, un sovrano dedito alle belle lettere, alle arti, all'architettura delle costruzioni e dei giardini, piuttosto che al governo effettivo<sup>6</sup>, si annovera Montesquieu, che nelle sue memorie di viaggio ricorda con piacere l'esperienza in Lorena e non lesina la sua ammirazione per il brillante polacco<sup>7</sup>.

Tra gli altri nomi di spicco si possono citare Helvétius, Maupertuis, l'abbé Morellet, fino a Voltaire e a Emilie du Châtelet, che a Lunéville si spegne; vi erano inoltre i lorenese, altri stranieri di passaggio e molti polacchi<sup>8</sup>. Leszczyński, che per una raccolta dei suoi stessi scritti utilizzerà lo pseudonimo di *philosophe bienfaisant*<sup>9</sup>, li accoglieva tutti come ospiti di riguardo in una festosa e familiare corte dal respiro internazionale e cosmopolita, tale da rivaleggiare con Potsdam e Versailles, ma più intima e fantasiosa<sup>10</sup>.

Quanto al racconto di un viaggio immaginario nel paese di *Dumocala*, la sua forma narrativa ricalca i canoni dell'utopia del secolo dei Lumi<sup>11</sup>, inse-

<sup>5</sup> H. Schilling, *Corti e alleanze. La Germania dal 1648 al 1763*, Bologna 1999 (Berlino 1989), pp. 339-342; L. Bély, *La société des princes XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1999, in part. pp. 355-359. Per un'efficace sintesi, *Œuvres choisies du roi Stanislas Leckzinski*, Milano 1962, spec. pp. VI sgg. Cfr. inoltre F. Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino 1969, pp. 46 sgg.; F. Diaz, L. Mascilli Migliorini, C. Mangio, *Il Granducato di Toscana. I Lorena dalla reggenza agli anni rivoluzionari*, Torino [1997] (= Storia d'Italia diretta da G. Galasso, vol. XIII, t. II), nonché A. Contini, *La reggenza lorenese tra Firenze e Vienna: logiche dinastiche, uomini e governo (1737-1766)*, Firenze 2002, spec. pp. VII sgg. e pp. 337 sgg.

<sup>6</sup> L'amministrazione effettiva dei Ducati di Lorena e Bar è affidata al cancelliere Chaumont de la Galaizière, che svolge le funzioni di intendente di Luigi XV; alla morte di Stanislas i territori sono incorporati alla Francia: M. Antoine, «L'Intendance» de Lorraine sous le règne de Stanislas, in *Droit privé et institutions régionales. Etudes historiques offertes à Jean Yver*, Paris 1976, pp. 15-24. Cfr. anche M. Vaughan, *L'administration bienfaisante en Lorraine (1737-1766)*, in «Annali della fondazione italiana per la storia amministrativa», 4 (1967), pp. 203-309.

<sup>7</sup> C.L. de Secondat Montesquieu, *Souvenirs de la Cour de Stanislas Leckzinski*, in *Voyages de Montesquieu*, publiés par le Baron Albert de Montesquieu, II, Bordeaux 1896, pp. 387-390.

<sup>8</sup> *Œuvres choisies du roi Stanislas* cit., pp. XV sgg.

<sup>9</sup> *Œuvres du philosophe bienfaisant*, voll. I-IV, Paris 1763. La raccolta, «dont le transparent anonymat se tournait en publicité» (J. Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique en France au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Utopie et institutions au XVIII<sup>e</sup> siècle. Le pragmatisme des Lumières*, textes recueillis par P. Francastel, Paris-La Haye 1963, pp. 25-41, in part. p. 28 [con il titolo *Stanislas Leszczyński et l'idée républicaine en France au XVIII<sup>e</sup> siècle*, anche in J. Fabre, *Lumières et romantisme. Energie et nostalgie de Rousseau à Mickiewicz*, Paris 1963, pp. 131-149]) contiene componimenti vari di Stanislas in parte ritoccati per l'occasione dai suoi collaboratori, soprattutto dal curatore dell'opera, Solignac (v. sopra nota 3).

<sup>10</sup> Tra gli altri, G. Maugras, *La cour de Lunéville au XVIII<sup>e</sup> siècle et Dernières années de la Cour de Lunéville*, Paris 1906, nonché, di recente, Muratori-Philip, *Le roi Stanislas* cit., pp. 219 sgg. La vita culturale di Lorena si svolgeva altresì attorno all'Accademia di Nancy, inaugurata nel 1751. Sull'importante contributo al dibattito dei Lumi della *Société Royale* di scienze e lettere voluta da Stanislas, Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique* cit., pp. 33-41.

<sup>11</sup> L. Versini, *Introduction*, in Leszczyński, *Entretien d'un Européen* cit., pp. I-XIX.

rendosi a pieno titolo in quel filone di “utopie” che tra la fine del Seicento e la metà del Settecento abbandonano i toni romanzeschi e libertini e, invece, riecheggiano le tensioni politiche e sociali della società europea<sup>12</sup>.

Il colto *administrateur bienfaisant* di Lorena che sempre manifesta un forte attaccamento alle istituzioni della repubblica nobiliare polacca, attingendo alla sua vasta e varia esperienza, tra radici sarmatiche e educazione gesuitica, dopo aver dato alle stampe qualche anno prima la traduzione francese del “trattato di filosofia politica” *Glos wolny wolnosćubespieczaiący, La voix libre du citoyen*<sup>13</sup>, in questa sua versione dell’utopia espone con piglio pragmatico un ambizioso programma di riforme economiche e amministrative, ubbidendo a un gusto per l’esotismo di gran moda all’epoca<sup>14</sup>. Così, Stanislas, le cui stesse vicissitudini portano i segni delle profonde divisioni e degli “strappi” determinatisi lungo il Settecento in Europa, soprattutto nelle aree centrali e orientali per il rafforzarsi della potenza russa<sup>15</sup>, in età avanzata ormai scrittore prolifico, nell’*Entretien d’un européen avec un insulaire du royaume de Dumocala* pubblicata la prima volta nel 1752 tratteggia il suo ideale politico di monarchia illuminata<sup>16</sup>.

La sua storia di un’utopia si snoda secondo i dettami del genere, in forma dialogica, descrivendo una situazione ideale in un territorio sconosciuto e inaccessibile<sup>17</sup>, *Dumocala*, appunto, luogo immaginario dell’idillio agreste, isola della finzione, dove già a prima vista le strade e le case sono ben ordinate<sup>18</sup>.

La struttura narrativa procede per scene compiute e definite<sup>19</sup>: il racconto inizia con l’approdo fortunoso ai lidi del paese immaginario dell’unico

<sup>12</sup> J.-M. Racault, *Voyages et utopies*, in *Histoire de la France littéraire*, II, *Classicismes XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup>*, volume dirigé par J.-C. Darmon et M. Delon, Paris 2006, pp. 291-340, in part. pp. 332-334. Sull’utopia dei Lumi rinvio a B. Baczko, *L’utopia. Immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell’età dell’Illuminismo*, Torino 1979 (Paris 1978); S. Bartolommei, *Illuminismo e utopia. Temi e progetti utopici nella cultura francese 1676-1788*, Milano 1978; P. Casini, *Scienza, utopia e progresso. Profilo dell’Illuminismo*, Roma [etc.] 1994, pp. 67-72; S. F. Brandli, *Entre utopie et réforme, les «projets chimériques» dans l’économie politique et diplomatique*, in *L’Encyclopédie Méthodique (1782-1832). Des Lumières au positivisme*, textes publiés par C. Blanckaert et M. Porret, avec la collaboration de F. Brandli, Genève 2006, pp. 265-310.

<sup>13</sup> Per l’analisi de *La voix libre du citoyen*, l’opera “più politica” di Stanislas, tradotta in francese nel 1748-49 e pubblicata anche in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., II-III, con il titolo *Observations sur le gouvernement de Pologne*, rinvio alle riflessioni di E. Rostworowski, *Stanislas Leszczyński et les Lumières à la polonaise*, in *Utopie et institutions au XVIII<sup>e</sup> siècle* cit., pp. 15-24 e di Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique* cit., pp. 31-33.

<sup>14</sup> *Stanislas Leszczyński. Anthologie* présentée par A. Muratori-Philip, Paris 2005, pp. 927-928.

<sup>15</sup> Sulla prima esperienza di Leszczyński come re di Polonia, con il sostegno di Carlo XII di Svezia, Voltaire, *Histoire de Charles XII roi de Suède*, t. I, Bruxelles [19-?], pp. 157 sgg.

<sup>16</sup> L. Kuk, *Le double destin de Stanislas Leszczyński roi de Pologne et duc de Lorraine*, in *Figures du double dans les littératures européennes*, études réunies et dirigées par G. Conio, Lausanne 2001, pp. 111-120.

<sup>17</sup> Tyszczuk, *The Story of an Architect King* cit., pp. 146 sgg. Come in tutte le utopie, al naufrago s’insegna prontamente la lingua locale, per rendere possibile un dialogo con gli abitanti.

<sup>18</sup> Sulla scelta del toponimo di fantasia *Dumocala*, Versini, *Introduction* cit., p. 46, ipotizza un legame con il verbo polacco *dumac*, che significa “sognare”, *Dumocala* sarebbe perciò la terra o il paese dei sogni.

<sup>19</sup> Ampiamente, Tyszczuk, *The Story of an Architect King* cit., pp. 153-173.

sopravvissuto a un naufragio sulla via delle Indie e prosegue con una sua prima esplorazione del villaggio nei pressi della spiaggia; quindi, l'europeo raggiunge la capitale e qui gli viene assegnata una guida personale, «une espèce de brachmane, qui joignait à l'étude et à l'administration des lois, des fonctions sacerdotales»<sup>20</sup>. Un sacerdote-giudice, dunque, inizia l'europeo alle benemerienze del buon governo teocratico locale, conducendolo innanzitutto al tempio del dio creatore<sup>21</sup>.

I vari studi già condotti sull'*Entretien* di Stanislas nell'isola dei sogni ne hanno messa in luce la ripresa di temi già espressi ne *La voix libre du citoyen*: guardando alla sua Polonia, tuttavia, l'elogio del sovrano esiliato era per le istituzioni repubblicane da rinnovare nelle loro strutture parlamentari, mentre nell'utopia dell'europeo la celebrazione è per un'istituzione monarchica patriarcale e moderata<sup>22</sup>.

D'altronde, a prescindere dalle diverse interpretazioni dei contributi di Leszczyński, si è con autorevolezza osservato come, paradossalmente, l'importanza della sua opera "scritta" sia da valutare in positivo proprio per la sua mediocrità: alle pagine del *philosophe bienfaisant* tocca l'onore di esprimere «les idées moyennes de son siècle et comme sa bonne conscience»<sup>23</sup>. E alcuni suoi lavori meritano almeno uno sguardo "curioso"<sup>24</sup>: senz'altro degno di attenzione è il racconto dell'utopia<sup>25</sup>, in particolare laddove si interessa ai costi della giustizia e allo statuto dei magistrati, temi critici in ogni luogo tranne che nel regno immaginario.

## 2. La giustizia, cardine del buon governo

La recensione del *Journal des Sçavans* osserva come a Dumocala l'amministrazione della giustizia non sia affidata all'"opulenza" e solo per concorso si acceda alla magistratura: la giustizia è gratuita ed è il re a provvedere allo stipendio dei giudici<sup>26</sup>. Nell'isola lontana la fonte della giustizia è il sovrano stesso che a sua volta la deriva dalla divinità, come sul continente europeo sin dall'età medievale<sup>27</sup>. Nella finzione utopica, però, si realizza infine ciò che nella Francia del tempo appare impossibile: il *brachmane* istruisce l'europeo

<sup>20</sup> Leszczyński, *Entretien d'un Européen* cit., p. 6. La figura del *brachmane* compare in C.L. de Secondat Montesquieu, *Lettres persanes, Lettre XLVI*, Paris 1828, p. 104 e in Voltaire, *Dialogue entre un brachmane et un jésuite*, in Voltaire, *Œuvres complètes*, tome 25, Paris 1876-1900, pp. 10 sgg. Cfr. anche D. Diderot, *Brachmanes (hist. anc.)*, in *Encyclopédie, ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, etc.*, eds. Denis Diderot and Jean le Rond d'Alembert, vol. 2, p. 391, University of Chicago: ARTFL Encyclopédie Project (Spring 2013 Edition), Robert Morrissey (ed.), <<http://encyclopedie.uchicago.edu/>> (ultimo accesso aprile 2013).

<sup>21</sup> Leszczyński, *Entretien d'un Européen* cit., pp. 7 sgg.

<sup>22</sup> Versini, *Introduction* cit., pp. VIII-IX.

<sup>23</sup> Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique* cit., pp. 28-29.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 31.

<sup>25</sup> Versini, *Introduction* cit., p. II.

<sup>26</sup> *Journal des Sçavans pour l'année MDCCLIII* cit., p. 733.

<sup>27</sup> Rinvio a J. Krynen, *L'idéologie de la magistrature ancienne*, Paris 2009, spec. pp. 17 sgg.

del percorso tormentato che a *Dumocala* si è seguito per giungere a processi gratuiti amministrati da magistrati scelti dal monarca per meriti e capacità. La conquista, tuttavia, non è stata semplice – narra il saggio – e si è dovuto attendere un buon sovrano che portasse ordine e bandisse la corruzione dei giudici dal regno:

avant lui nos charges de Magistrature étaient à l'encan, pour ainsi dire: et ceux-là seuls en paraissaient les plus dignes, qui avoient plus d'argent pour les acheter. (...) et ce qui est plus malheureux encore, le droit d'exercer la justice n'entraînait que trop souvent l'usage de la vendre pour se dédommager de ce qu'elle avait coûté<sup>28</sup>.

Ecco, quindi, affiorare nel dialogo una delle caratteristiche della giustizia francese dell'epoca che Stanislas condanna alla stregua di uno dei più grandi mali, cioè la venalità delle cariche<sup>29</sup>: quella prassi inveterata, contraria agli ideali di buon governo della magistratura, secondo Leszczynski porta sempre con sé una serie di conseguenze inique, tra cui i costi eccessivi e la corruzione dei giudici.

Le riforme attuate nell'isola felice grazie all'intervento del buon sovrano paiono riecheggiare quelle perseguite negli stessi anni da Federico II in Prussia e da Maria Teresa nell'impero asburgico: a un riordinamento delle strutture giudiziarie e a una riorganizzazione delle procedure, infatti, i despoti illuminati preludevano con una trasformazione dei magistrati in buoni funzionari sottoposti alle leggi, scelti attraverso un concorso meritocratico<sup>30</sup>. Prosegue, dunque, il *brachmane*, con una certa enfasi e chiara soddisfazione:

Ce désordre n'existe plus dans nos tribunaux. Les places en ont été mises au concours, et le mérite seul peut y prétendre. Ce ne sont plus les plaideurs qui payent leurs juges, c'est le souverain qui les gage et les entretient; mais en même temps sa vigilance les éclaire, sa sagesse les récompense ou les punit, et son autorité borne leur pouvoir pour empêcher qu'ils n'en abusent. Leur nombre est même fixé dans chaque tribunal, notre prince ayant reconnu que la multitude des juges ne sert qu'à mettre de la confusion dans les opinions, et prolonger les affaires dont le retardement est presque toujours aussi préjudiciable à ceux qui ont droit de les soutenir, qu'à ceux qui n'ont aucune raison de les poursuivre<sup>31</sup>.

A *Dumocala* la magistratura non è indipendente, bensì sottoposta a uno stretto controllo del governo, che ne organizza e sorveglia il funzionamento: tuttavia, lungi dall'essere ciò considerato un profilo negativo, diventa motivo di vanto. Un monarca illuminato con la sua saggezza guida il buon funzionamento dei tribunali, del tutto dipendenti dalla sua volontà, facendosi garante contro eventuali abusi di potere dei magistrati: i temi si mescolano nel di-

<sup>28</sup> Leszczynski, *Entretien d'un Européen* cit., p. 39.

<sup>29</sup> La venalità delle cariche in Francia sarà abolita dall'*Assemblée nationale* all'indomani della notte del 4 agosto 1789. Cfr. J. Nagle, *Un orgueil français: la venalité des offices sous l'Ancien Régime*, Paris 2008.

<sup>30</sup> Per tutti, G. Tarello, *Storia della cultura giuridica moderna*, I, *Assolutismo e codificazione del diritto*, Bologna 1976, pp. 223 sgg.; A. Cavanna, *Storia del diritto moderno in Europa. Le fonti e il pensiero giuridico*, 2, Milano 2005, pp. 229 sgg.

<sup>31</sup> Leszczynski, *Entretien d'un Européen* cit., pp. 39-40.



scorso del *brachmane*, solo in apparenza lineare e qui parrebbe addirittura intravedersi l'assetto della magistratura sotto il regime napoleonico<sup>32</sup>.

Stanislas, però, non si sofferma sui nodi cruciali del ben più ampio discorso politico e filosofico già in corso in Europa alla metà del Settecento e foriero di sviluppi allora inattesi<sup>33</sup>, né tantomeno sul dibattito pubblico in materia di giustizia che attraversa la Francia del *Bien-Aimé*. Tuttavia, l'insistere nell'utopia sul perfetto controllo esercitato sui giudici da un monarca che fonda la sua autorità sulla religione potrebbe rappresentare una risposta ai conflitti che oppongono Luigi XV ai parlamenti in quegli stessi anni<sup>34</sup>.

Se, poi, il numero limitato dei giudici appare come la soluzione alla molteplicità delle giurisdizioni caratteristica dell'antico regime, che tanto preoccupava pochi anni prima, per rimanere in Francia, il cancelliere D'Aguesseau, per l'incertezza giurisprudenziale che ne derivava<sup>35</sup>; la confusione delle "opinioni" nei tribunali e la conseguente lentezza dei processi, lamentata nel dialogo immaginario, riecheggia le critiche pungenti proferite dall'italiano Muratori nel decennio precedente, chiedendo innanzitutto ai giudici una "buona coscienza"<sup>36</sup>.

Lungo la via che conduce alla riforma della selezione dei magistrati, alla riduzione delle spese di giudizio e alla semplificazione dell'amministrazione giudiziaria, per eliminare lungaggini e ritardi processuali inutili, è sintomatico della peculiare sensibilità del re Stanislas il suo affidarsi incondizionato alle capacità personali di discernimento del buon monarca. L'utopia risiederebbe, dunque, nella profonda conoscenza dell'umanità da parte del sovrano e non nella bontà in sé delle istituzioni e delle leggi che le governano?

Per certo, la raccomandazione che l'ex re di Polonia rivolgeva con affetto alla figlia nel 1725, alla vigilia delle nozze di Maria con Louis XV, suona come un monito preciso e forse alla stregua di un consiglio che in sé riassume un'intera filosofia di vita: «Appliquez vous à connoître les hommes»<sup>37</sup>.

<sup>32</sup> J. Krynen, *L'emprise contemporaine des juges*, Paris 2012, pp. 43 sgg.

<sup>33</sup> F. Venturi, *Utopia e riforma nell'illuminismo*, Torino 1970, in part. pp. 93 sgg.

<sup>34</sup> Per una sintesi delle tensioni che agitano le corti sovrane sotto il regno di Luigi XV, soprattutto in materia religiosa, in difesa del gallicanesimo e del giansenismo, J.P. Royer, J.P. Jean, B. Durand, N. Derasse, B. Dubois, *Histoire de la justice en France*, Paris 2010<sup>4</sup>, pp. 182 sgg.; H. Leuwers, *La justice dans la France moderne. Du roi de justice à la justice de la nation (1498-1792)*, Paris 2010, pp. 193 sgg. Cfr. anche J.-L.A. Chartier, *Justice, une réforme manquée 1771-1774. Le chancelier de Maupeou*, Paris 2009, pp. 32 sgg.

<sup>35</sup> H. Regnault, *Les ordonnances civiles du chancelier Daguesseau, Les donations et l'ordonnance de 1731*, Paris 1929, pp. 49 sgg.; sull'idea che D'Aguesseau aveva delle virtù del bon magistrat rinvio a J.-M. Tuffery-Andrieu, *La discipline des juges: Les Mercuriales de Daguesseau*, Paris 2007.

<sup>36</sup> L.A. Muratori, *Dei difetti della giurisprudenza*, Venezia 1742, spec. pp. 49 sgg. e 108 sgg.

<sup>37</sup> *Avis du Roi à la Reine sa fille lors de son mariage*, in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., I, p. 19. Sui consigli dell'ex re di Polonia alla figlia, di cui si conservano varie redazioni – testo peraltro molto discusso dalla critica e da alcuni considerato uno dei più genuini di Stanislas, qui consultato nella versione per la stampa curata da Solignac (v. sopra nota 9) – Muratori-Philip, *Le roi Stanislas* cit., pp. 80-82; Stanislas Leszczyński. *Anthologie* cit., pp. 50 sgg.

In effetti, nel paese del sogno, chiosa il *brachmane*, «notre maître connaît les hommes» e non si sbaglia mai nella scelta delle persone da destinare ai ruoli di governo<sup>38</sup>. Sempre il *brachmane*, quindi, riprendendo i quattro fondamenti del governo già individuati da Leszczynski ne *La voix libre du citoyen* – l'esercito, la giustizia, le finanze e la *police*, cioè il metodo generale per ben governare un regno<sup>39</sup> –, si appresta a concludere la sua spiegazione dell'ordinamento ideale di *Dumocala* con la semplice considerazione per cui «il n'était pas possible (...) que l'ordre étant établi dans toutes les parties de notre gouvernement, il ne le fût aussi dans tous les détails qui concernent les biens et la fortune de nos peuples»<sup>40</sup>, cioè, appunto, nel settore cruciale dell'amministrazione della giustizia.

Come noto, nel giugno del 1751 era apparso il primo tomo dell'*Encyclopédie* e nel *Discours préliminaire* D'Alembert scriveva di un secolo, il «nostro», il XVIII, «qui se croit destiné à changer les lois en tout genre, et à faire justice»<sup>41</sup>. Il 1630, invece, è la data prescelta da Leszczynski, lettore attento del Platone politico<sup>42</sup>, per il viaggio nel paese dell'utopia.

Il Seicento, d'altro canto, è il secolo di utopie celebri, quelle di Tommaso Campanella e di Francis Bacon; è però il suo Settecento, dei Lumi e delle riforme, ma anche degli usi antichi e delle guerre, che Stanislas tiene a mente nel descrivere le meraviglie di *Dumocala*: nel raccontare l'isola immaginaria, l'ex re di Polonia ha ben presente la Lorena e Lunéville, due realtà che provvedono di concretezza e sostanza la finzione<sup>43</sup>. Così, per esempio, quando il *brachmane* illustra la “buona” giustizia gratuita della sua isola, prima di rinviare alla “futuribile” giustizia rivoluzionaria francese, il pensiero corre all'assistenza giudiziaria gratuita assicurata ai poveri in Lorena e agli interventi di Stanislas per riformare e sostenere l'antica *Confrérie des avocats de la miséricorde*<sup>44</sup>.

<sup>38</sup> Leszczynski, *Entretien d'un Européen* cit., pp. 42-43: «Parmi les grands talents que nous admirons dans notre maître, il en est un que j'estime le plus nécessaire aux princes, et qui peut-être pourrait lui seul leur tenir lieu de tous les autres: c'est le discernement des esprits».

<sup>39</sup> V. sopra nota 13, nonché *Observations sur le gouvernement de Pologne* cit., in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., III, p. 29 e pp. 98 sgg. sulla *justice*. Cfr. comunque Versini, *Introduction* cit., p. 47.

<sup>40</sup> Leszczynski, *Entretien d'un Européen* cit., p. 40: «Vous n'ignorez pas (...) que l'administration générale d'un état roule essentiellement sur quatre chefs principaux, qui sont la guerre, la finance, la justice et la police. (...) Ces quatre chefs bien ordonnés, et dans un rapport exacte les uns avec les autres, soutiennent un Royaume».

<sup>41</sup> J. le Rond d'Alembert, *Discours Préliminaire des Éditeurs*, in *Encyclopédie* cit., vol. 1, p. XXI, University of Chicago: ARTFL Encyclopédie Project (Spring 2013 Edition) cit., <<http://encyclopedia.uchicago.edu/>> (ultimo accesso aprile 2013). Cfr. P. Alatri, *Voltaire, Diderot e il «partito filosofico»*, Firenze 1965, in part. pp. 263 sgg.

<sup>42</sup> Stanislas aveva per certo letto la *Repubblica* di Platone: Versini, *Introduction* cit., p. II.

<sup>43</sup> Da ultimo, Stanislas Leszczynski. *Anthologie* cit., p. 928, nonché Tysczuk, *The Story of an Architect King* cit., p. 171.

<sup>44</sup> P. Paquin, *Essai sur la profession d'avocat dans les Duchés de Lorraine et de Bar au dix-huitième siècle, Thèse pour le Doctorat en Droit*, Paris 1967, pp. 130-137; 187-204.

### 3. Ideali di giustizia, utopie?

Un afflato riformista, cosmopolita e pacifista pervade la narrazione dell'utopia e il re in esilio che regna, ma non governa sulla Lorena si preoccupa subito di difendere le idee espresse nel fitto dialogo tra l'europeo e il sacerdote-giudice.

All'*Entretien* fa perciò seguire il breve saggio *Réponse à la lettre d'un ami*, in cui anticipa le osservazioni critiche al suo programma di buon governo: sempre giocando con la finzione, pur ammettendo che quello nel paese dei sogni era stato un viaggio dell'immaginazione, fornisce risposte concrete e risolutive ai commenti che finge siano giunti all'autore del componimento. È il genere della corrispondenza "fittizia", prediletto dal nobile polacco.

Così, a vantaggio del critico amico immaginario, l'autore dell'*Entretien*, a sua volta immaginata, ripercorre gli snodi essenziali del suo programma di governo dell'economia (agricola), dell'istruzione, dell'amministrazione, della pubblica assistenza, della religione, già illustrati dal *brachmane*. Quanto ai temi della giustizia, la logicità (superficiale) delle spiegazioni avanzate sembra superare ogni difficoltà sostanziale: la sottomissione all'autorità del principe e alle sue leggi è fonte di prosperità per lo Stato, dall'alleanza tra il potere laico e lo spirituale dipende l'ordine, «le repos de la Nation»<sup>45</sup>.

Ragione e rivelazione sono alleate per assicurare il rispetto delle leggi e la virtù morale degli abitanti di *Dumocala*: i costumi sono qui preservati grazie a un assoluto isolamento. A giudizio del sovrano polacco la vera libertà consiste nel fare ciò che le leggi permettono (e di non essere costretti a fare ciò che esse non permettono)<sup>46</sup>, ma non vi è alcunché di eversivo in tale affermazione e incommensurabile appare la distanza che lo separa, per esempio, dalle dottrine di Jean Jacques Rousseau. D'altronde i due già erano stati "antagonisti" sul tema dei vantaggi derivanti dal progresso delle scienze e delle arti per i buoni costumi, all'indomani della discussione aperta dal celeberrimo *Discours sur les sciences et les arts* del cittadino di Ginevra premiato dall'Accademia di Digione nel 1750<sup>47</sup>.

In realtà, il cattolicissimo Stanislas, inserendosi nel dibattito settecentesco sulla ricerca della felicità, si muove sulla scorta di un'affermazione filosofica semplice e lapidaria, per cui la vera felicità consisterebbe nel rendere gli altri felici<sup>48</sup>. Anche nell'utopia il *philosophe chrétien* commisura a quel prin-

<sup>45</sup> *Réponse à la lettre d'un ami*, in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., III, pp. 307-308.

<sup>46</sup> *Ibid.*, pp. 320-322.

<sup>47</sup> J.J. Rousseau, *Discours qui a remporté le prix à l'Académie de Dijon en l'année 1750 sur cette question proposée par la même Académie: Si le rétablissement des sciences et des arts a contribué à épurer les mœurs par un citoyen de Genève*, Genève [1750-1751]. Sui termini e le parti coinvolte in quella disputa mi limito qui a rinviare a Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique* cit., pp. 30-31. Per un florilegio di testi, *Stanislas Leszczyński. Anthologie* cit., pp. 453 sgg.

<sup>48</sup> *Le vrai bonheur consiste à faire des heureux*, in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., I, pp. 211 sgg. Cfr. Versini, *Introduction* cit., p. 52.

cipio le sue proposte di buon governo e di riforma, senza soffermarsi in analisi approfondite e senza intendimenti sovversivi delle disuguaglianze sociali, che, caso mai, sono d'incentivo alla sua *bienfaisance*<sup>49</sup>.

Stanislas, però, è fautore di convinzioni pacifiste e ben conosce la realtà dell'Europa del suo tempo, dove una nuova guerra, quella dei Sette Anni, sarebbe divampata di lì a poco.

Ancora, nell'utopia Stanislas non è solo polacco, è europeo: anche nell'*Entretien*, come consueto nella letteratura di viaggio, l'identità si stabilisce nel confronto con l'altro, dunque il viaggiatore europeo diventa consapevole della sua identità attraverso il viaggio stesso, l'incontro e il dialogo con il *brachmane*<sup>50</sup>.

Così, nell'utopia prende forma la coscienza europeista del sovrano polacco, che sogna un continente in pace: discorrere dell'Europa e dell'essere europei è comune nel Settecento, basti sfogliare, per esempio, la lunga corrispondenza scambiata tra Voltaire e Federico II per incontrarvi continui riferimenti<sup>51</sup>. Era un'Europa allargata a Est e sconvolta da conflitti aspri e violenti quella del re di Prussia e di Leszczyński<sup>52</sup>, assai diversa dall'Europea di oggi che si è tuttavia "riappropriata" dei suoi confini più orientali (la Polonia di Stanislas è entrata nell'Unione europea nel 2004).

L'impressione, comunque, è che quantomeno le accorate critiche del *brachmane* alle leggi degli europei conservino, per il loro buon senso, una persistente attualità:

Vous avez des lois et des maximes, il est vrai; mais l'on dirait qu'elles se sont éteintes en vieillissant. Vous vous en faites tous les jours au hasard, et seulement pour des fins particulières; vous en chargez selon les occurrences; l'occasion seule vous instruit<sup>53</sup>.

<sup>49</sup> Fabre, *Stanislas Leszczyński et le mouvement philosophique* cit., pp. 29-30. Di Stanislas v. *Le Philosophe chrétien* (1753), in *Œuvres du philosophe bienfaisant* cit., III, pp. 339 sgg.

<sup>50</sup> Sull'essere "europeo" per il re Stanislas, Tyszczyk, *The Story of an Architect King* cit., p. 152.

<sup>51</sup> *Correspondance avec M. de Voltaire*, t. I-V, *Œuvres posthumes de Frédéric II Roi de Prusse*, Postdam 1805.

<sup>52</sup> Sul pacifismo del sovrano polacco, *Stanislas Leszczyński. Anthologie* cit., spec. pp. 902 sgg.

<sup>53</sup> Leszczyński, *Entretien d'un Européen* cit., p. 45.